

FRA NOI

Foglio informativo
dei Frati Minori Cappuccini di Lombardia

Febbraio 2007 n. 103

“Davanti ad una società
in cui l'amore
spesso non trova spazio
per esprimersi in gratuità,
i consacrati sono chiamati
a testimoniare
la logica del dono disinteressato:
la loro scelta infatti
si traduce nel radicalismo
del dono di sé
per amore del Signore nostro Gesù Cristo
e in Lui,
ad ogni componente
della famiglia umana”

*[Giovanni Paolo II°
al Congresso Internazionale
sulla Vita consacrata, 2004]*

INDICE:

- La Vita Consacrata in Lombardia	pag. 2
- Agenda mensile – Appuntamenti provinciali	pag. 3
- Mostra fotografica a Sestri Levante	pag. 3
- CISM Lombarda	pag. 3
- CISM Nazionale	pag. 4
- Giubileo della Diocesi di Grajaù	pag. 4
- Nomine ed elezioni	pag. 5
- Visita in Thailandia	pag. 5
- Comunione Francescana: noi e l'OFS	pag. 6
- I postnovizi del terzo anno in diverse fraternità	pag. 6
- Segnalazioni librerie	pag. 6
- I nostri defunti	pag. 7
- Introduzione alle fonti biografiche di San Francesco	pag. 8

Francesco, lo «specchio santissimo della santità del Signore»:

LA VITA CONSACRATA IN LOMBARDIA

In questo mese i Vescovi lombardi hanno avuto la visita "ad limina".

S. E. Msg. Oscar Cantoni, vescovo di Crema e responsabile della Vita Consacrata in Lombardia, così ha presentato la vita consacrata della Regione alla Congregazione della vita consacrata e società di vita apostolica:

1. Consideriamo la vita consacrata, in generale, i religiosi/le religiose di Lombardia in particolare, come essenziale per la vita delle nostre comunità cristiane, un grande dono del Signore:
 - non solo e non primariamente per il grande servizio che svolgono (nel campo educativo, assistenziale -i grandi spazi della carità pastorale)
 - ma per il "segno" che essi manifestano dentro la comunità e al di fuori, ossia il richiamo al primato di Dio in un ambiente che diventa sempre più impregnato di secolarismo.
2. Vorremmo che i Religiosi si sentissero inseriti vitalmente e fossero considerati sempre più parte attiva della Chiesa locale; non per coprire eventuali sostituzioni nel campo pastorale, ma con il loro ruolo specifico e la loro missione; non in concorrenza con le parrocchie, ma in funzione complementare, con il loro carisma di appartenenza.
3. Generale è la stima e la riconoscenza per quanto i religiosi e le religiose operano nei diversi settori, c'è una generale fiducia da parte delle comunità, ma anche delle famiglie, che affidano volentieri i loro figli, per i poveri, che si sentono amati al di là della loro appartenenza religiosa, nazionalità, ecc.
4. Buona è l'intesa e la collaborazione nelle diverse consulte e commissioni diocesane, in cui non manca mai l'apporto specifico della vita consacrata, in uno scambio di risorse disponibili.
5. Apprezzamento della comunità ecclesiale per una ricerca di rinnovamento interno nella vita degli Istituti: sia per la qualità delle opere, sia per la qualificazione delle persone. Rinnovare le strutture dipende dalla disponibilità delle persone...
6. Notevole è l'impegno di una pastorale vocazionale, fondata sulla pastorale giovanile e familiare, in collaborazione tra le diverse vocazioni, in cui la preoccupazione principale non è assicurarsi nuove leve per il proprio istituto, ma di aiutare i singoli a trovare la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo.
7. Un grande servizio della vita religiosa alle Chiese locali. Essendo i religiosi fondati sulla "vita comune", potrebbero insegnare alle nostre Comunità la "grammatica della comunione»: come si vive insieme, come ci si accoglie, come ci si rispetta nella diversità, come ci si perdona, ecc.
8. La vita religiosa se è attenta alle istanze delle chiese locali può da esse trovare il coraggio di inventare il futuro, mediante scelte che siano sì in continuità con il passato, ma anche che interpretano i bisogni del mondo attuale. Una risorsa può essere quella di osservare come si sviluppa attualmente la vita religiosa dentro la Chiesa oggi nel mondo e come si può renderla sempre più segno di radicalità evangelica, con una testimonianza appropriata (sia dentro la Chiesa sia a servizio del mondo).
9. In futuro le nostre Chiese avranno bisogno sempre più di "uomini di Dio" che insegnino l'arte di cercare Dio e insieme l'arte di amare 'i fratelli, specie i più poveri. Qui i religiosi possono essere fari di luce
10. Trasformare le grandi opere che si posseggono in occasione educative forti: impegnando i laici a valorizzare i propri carismi caratteristici, o permettendo alle chiese locali di usufruire dei beni che gli Istituti posseggono.

+ **Oscar Cantoni**, Vescovo di Crema

Agenda

- **19-20 Febbraio:** definizione a Sondrio.
- **21 Febbraio:** anniversario della morte del Servo di Dio P. Carlo da Abbiategrosso.
- **05 Marzo:** ritiro provinciale a Caravaggio.

Mostra fotografica a Sestri Levante

Dal 16 dicembre al 7 gennaio, presso i locali del palazzo comunale di Sestri Levante la comunità insieme con il gruppo dei *cordigieri* – coloro che negli anni cinquanta erano i ragazzi che frequentavano il convento collaborando con i frati nella realizzazione del presepe e nell'animazione delle liturgie – hanno realizzato una mostra fotografica dal titolo: ***SE VEDEMMO DA-I FRATTI – una meta non una passeggiata.***

L'idea era nata nel 2004, in occasione dell'anniversario del dogma mariano, ma non fu possibile realizzarla. Quest'anno erano cambiate alcune condizioni e il materiale fotografico era sufficiente per proporre un progetto valido. Sono state esposte così settanta foto che coprivano un arco di tempo che superava il secolo: dalla fine dell'ottocento al 2004.

La mostra era organizzata in 4 temi:

1. **L'Immacolata:** l'importanza della festa e della presenza per la città
2. **I frati:** un punto di riferimento nel corso dei secoli
3. **Il rione:** le vicende legate alla zona del convento
4. **Emmy Andriese:** una serie di fotografie pertinenti al percorso realizzate da una grande fotografa olandese negli anni cinquanta

Il tutto dentro una cornice coreografica che richiamava il caratteristico ambiente marino della baia. Alla presentazione hanno assistito parecchie persone gustandosi gli interventi del Sindaco, del ministro provinciale di Genova Francesco Rossi, di p. Vittorio storico e archivistica della provincia di Genova, del prof. Duilio Citi professore di architettura all'università di Genova, del Giornalista Tommaso Rabaioli, dell'Ing. Natalino Dazzi e di Mons. Giancarlo Crovetto, segretario del vescovo di Chiavari.

La frequenza dei visitatori, sia per il periodo che per l'ubicazione, è stata molto alta durante tutte le festività e ci sono stati numerosi apprezzamenti positivi da parte della popolazione.

L'occasione è stata molto bella anche per la nostra fraternità di tessere dei legami con i frati Genovesi e di crescere in una stima reciproca riscoprendo e valorizzando il loro lavoro di apostolato con la gente, condiviso da noi in questi ventinove anni di presenza lombarda.

Parte delle foto sono ora esposte nei corridoi del convento per essere apprezzate dagli ospiti.

CISM Lombarda

Il primo febbraio presso l'istituto salesiano di via Copernico a Milano si sono dati appuntamento i superiori maggiori o loro delegati per un incontro con don Alberto Lorenzelli (sdb), presidente della CISM nazionale e mons. Oscar Cantoni, vescovo di Crema, responsabile per la Vita Consacrata in Lombardia.

L'occasione era quella di una reciproca conoscenza e uno scambio di esperienze.

Mons. Cantoni, poi, ha presentato quanto ha scritto e consegnato in Vaticano durante la visita ad limina dei vescovi della Lombardia (5-9 febbraio u.s.) circa la vita religiosa in Lombardia.

CISM Nazionale

In data primo febbraio, il presidente della CISM nazionale don Alberto Lorenzetti, ha scritto al Ministro provinciale chiedendo che Fr. Fidenzio Volpi continui il suo servizio di Segretario sino alla prossima Assemblea Generale che si terrà nel Novembre prossimo.

Riportiamo l'ultimo brano di tale lettera:

“Carissimo, come ti ho già preannunciato telefonicamente sono a chiedere cortesemente di prolungare la permanenza di P. Fidenzio Volpi alla Segreteria generale della CISM.

Pertanto chiedo che almeno fino alla prossima Assemblea Generale di novembre 2007 P. Fidenzio Volpi possa continuare il suo servizio per non lasciare sguarnita la segreteria in questo periodo. Sarà nostra premura metterci nuovamente alla ricerca di un consacrato che possa svolgere autorevolmente questo compito.

Mi è caro sottolineare la nostra immensa riconoscenza per la dedizione tanto intelligente, premurosa e infaticabile con cui, Padre Fidenzio, promuove le molteplici attività della nostra Conferenza, ha cura dei vincoli di fraternità e comunione che ci uniscono, affronta i problemi assai diversificati che quotidianamente si presentano: verso di lui abbiamo tutti, ma io a titolo speciale, un grande debito di gratitudine. Riconoscenza che va anche a te e ai confratelli della Provincia dei Cappuccini di Lombardia per questo grande dono che avete fatto alla Conferenza Nazionale e ai Religiosi d'Italia. Non vi nego che la sua sostituzione sarà un'impresa ardua”.

Giubileo della diocesi di Grajaù

Il 10 Febbraio 1922 dalla archidiocesi di São Luis veniva costituita la Prelazia di Grajaù e affidata ai frati cappuccini di Lombardia.

Fr. Roberto Colombo da Castellanza, superiore regolare da quattro anni, veniva nominato Amministratore Apostolico e nel 1924 vescovo-prelato della Prelazia di S. Giuseppe di Grajaù.

L'8 novembre 1927 Mons. Colombo muore; dopo due anni di sede vacante viene eletto vescovo-prelato Mons. Emilio Lonati da Brescia. Sotto il suo episcopato la Prelazia viene divisa dando origine alla Prelazia di Carolina.

Mons. Lonati muore nel 1971. Nel 1966 gli era subentrato Mons. Adolfo Luigi Bossi il quale rinuncia nel 1971. Viene nominato vescovo mons. Valentino Lazzari. E nel novembre 1981 la Prelazia è elevata a diocesi e mons. Lazzari diventerà il primo vescovo diocesano di Grajaù.

Mons. Valentino muore a Bergamo nel 1983. Gli succede mons. Tarcisio Sebastiano Batista Lopez, cappuccino della provincia del Minas Gerais, il quale viene trasferito ad altra sede episcopale nel 1987.

Mons. Serafino Spreafico è il terzo vescovo diocesano dal 1987 al 1995. Dopo un periodo nel quale la diocesi è retta dall'Amministratore diocesano, Fr. Leonardo Trotta, nel gennaio 1998 Giovanni Paolo II nomina vescovo di Grajaù Fr. Franco Cuter.

La diocesi vuole ricordare e celebrare l'85° della fondazione della Prelazia e il 25° della nascita della diocesi. Mons. Franco Cuter, scrivendo al Ministro provinciale, così si esprime:

“Noi qui stiamo concludendo le celebrazioni del giubileo della nostra Diocesi di Grajaù, che ci hanno aiutato a rivivere la nostra storia, a ricordare riconoscenti quanti l'hanno costruita, a cercare nel ricordo del passato nuovo entusiasmo e fervore per continuare questo cammino di evangelizzazione. Il giorno 10 febbraio concluderemo con una solenne Eucaristia per ringraziare e lodare il Signore, il cui amore e potere si è rivelato anche nella nascita e crescita di questa realtà di Chiesa che è la nostra Diocesi. So che non puoi essere fisicamente presente, ma ti sentiremo vicino nella preghiera e comunione fraterna con tutta la bella provincia lombarda, dal cui zelo e impegno per il Regno di Dio è sorta in terra brasiliana e maranhense questa realtà che è la Diocesi di Grajaù.

Il grazie a Dio si trasforma in grazie a tutta la fraternità che continua a esserci vicina, anche se oggi impegnata in altri fronti sempre a servizio del Regno di Dio. Il nostro augurio e la

nostra preghiera perché questo generoso impegno, aperto alle dimensioni del mondo, continui a produrre abbondanti frutti di vita e di salvezza per molti fratelli.

Un grazie vivo e riconoscente. Uniti nel Signore Gesù e nell'impegno per il Regno di Dio.

+ *Franco Cuter*".

Nomine ed elezioni

- Fr. Felice Trussardi, Custode del Cameroun, è stato eletto presidente dei superiori maggiori del Cameroun anglofono.
- Fr. Carlo Calloni è stato nominato primo vice-segretario generale oltre che confermato come segretario particolare del Ministro generale.
- Fr. Vincenzo Mancusi è confermato procuratore generale dell'Ordine.
- Fr. Maurizio Annoni è stato nominato assistente nell'Ufficio del Rappresentante Legale dell'Ordine e direttore nella St. Francis of Assisi Foundation.
- Fr. Paolino Rossi collaboratore nella Postulazione generale.
- Fr. Costanzo Cargnoni membro della Commissione dell'Archivio generale.
- Fr. Gianfranco Arrighi vice economo generale e membro della Commissione tecnica per l'Economato generale.
- Fr. Oliviero Bergamaschi membro della Commissione internazionale della Solidarietà Economica.
- Fr. Zacharie Kolantrin (Costa d'Avorio) membro della Commissione per Giustizia, Pace ed Ecologia.
- Fr. Vincenzo Mazzoleni è stato nominato vicario della fraternità di Albino.

Visita in Thailandia

Dal 3 al 12 febbraio, fra Raffaele Della Torre e fra Agostino Valsecchi hanno visitato i nostri confratelli della Delegazione della Thailandia. La visita si è svolta in continuità con quella compiuta nell'ottobre 2006 dal Ministro Provinciale, da fra Maurizio Annoni e fra Mauro Miselli.

Attualmente, soprattutto nel campo formativo, il nostro lavoro in Thailandia si sta evolvendo: occorre compiere nuove scelte, stilare programmi formativi, pensare al futuro. Sono queste le motivazioni che hanno portato a compiere due visite ravvicinate, oltre naturalmente al desiderio di accompagnare e sostenere la presenza e il lavoro dei nostri frati.

Oltre all'ascolto personale dei frati, tre sono stati i punti sui quali si è dialogato e discusso:

- Il programma della formazione iniziale, partendo dall'animazione vocazionale fino alla professione perpetua. I frati sulla scorta delle esperienze passate, dei numeri e dei candidati stanno elaborando contenuti e metodi, molto si è già fatto e il lavoro dovrebbe essere portato a termine in tempi brevi.
- Si è verificata l'opportunità di riaprire la tappa del noviziato, che attualmente potrebbe accogliere 3 o 4 candidati.
- È stato presentato il progetto di ampliamento del convento di Samphan, che prevede la costruzione di un edificio con 18-20 stanze più alcuni locali adibiti a servizi essenziali.

Oltre a queste questioni principali si sono viste insieme alcune situazioni relative ai singoli e alle fraternità.

Anche dal punto di vista apostolico le note sono positive: il lavoro dei cappuccini nelle parrocchie, con i poveri, nelle attività sociali e caritative è oggetto di apprezzamento e incoraggiamento da parte dei vescovi delle diocesi in cui siamo presenti.

Durante la visita i frati hanno chiesto con insistenza l'invio di nuovi missionari. Se qualcuno si sentisse ispirato... coraggio!

Comunione Francescana: noi e l'OFS

L'Ordine Francescano Secolare, legato per la sua origine, storia e comunione di vita al nostro Ordine, è stato affidato dalla Santa Sede alla nostra cura.

Ai frati stia quindi a cuore manifestare ai membri dell'Ordine Secolare un senso veramente fraterno, alimentare con il loro esempio la fedeltà alla vita evangelica e promuovere efficacemente lo stesso Ordine sia presso il clero secolare che presso i laici. (Costituzioni OFM Cap n. 95,3 e 4).

L'assistenza spirituale ha lo scopo di favorire la comunione con la Chiesa e con la Famiglia Francescana attraverso:

1. la testimonianza e la condivisione della spiritualità francescana,
2. la cooperazione alla formazione iniziale e permanente dei francescani secolari,
3. la manifestazione dell'affetto fraterno dei frati verso l'OFS (cf. Statuto Ass. 2,3).

L'OFS si sta preparando al Capitolo Elettivo Nazionale: un ricordo nella preghiera.

I postnovizi del terzo anno in diverse fraternità

Il cammino del terzo anno di postnoviziato di Cremona ha assunto quest'anno una configurazione in parte diversa rispetto agli anni precedenti. I postnovizi che seguono l'iter particolare di questa tappa formativa sono quest'anno dieci, di cui cinque lombardi, due sardi, tre thailandesi.

Come gli altri anni, si è iniziato il nostro percorso nel convento di Sestri Levante dall'inizio di ottobre fino alla metà di novembre per la prima esperienza di preghiera, fraternità e lavoro.

Questo è consistito nella sistemazione del chiostro (rifacimento dell'intonaco distaccato – con l'aiuto di P.Claro in versione muratore- ed imbiancatura; restauro della meridiana solare e recupero con conseguente restauro dell'antica meridiana lunare coperta anni fa); pulizia di tutti i lavori lignei della chiesa e coro con successivo trattamento antitarlo ed impregnatura conservativa; restauro e riverniciatura del finestrone del coro.

Si è poi rientrati a Cremona a metà novembre per vivere con tutta la fraternità l'avvento (con la preparazione del presepio) ed il tempo natalizio.

A partire dalla metà di gennaio, dopo l'assemblea provinciale, l'esperienza dei postnovizi sta continuando in diverse fraternità della provincia: fra Claudio con fra Denciai presso la parrocchia dei santi Nabore e Felice; fra Filippo e fra Stefano presso la Sacra Famiglia a Cesano Boscone; fra Sitticiai presso il segretariato missioni; fra Marco presso l'Opera San Francesco; fra Paolo e fra Ciai presso la parrocchia di Como. A loro vanno aggiunti fra Roberto che già da settembre si trova nel convento di Velasquez (in aiuto alla portineria e sacrestia) e fra Giordano che si trova, anche lui già dal mese di settembre, nel convento di viale Piave in aiuto alla portineria e all'Opera San Francesco.

La scelta di questa diversa impostazione è stata fatta la scorsa estate e concordata con il Ministro Provinciale, partendo anche da un desiderio dei postnovizi, per dare la possibilità di un tempo di esperienza più prolungato in piccole fraternità ove sperimentare una vita fraterna e di apostolato più concreta. L'esperienza si protrarrà fino a fine giugno (a parte i nostri fratelli Tailandesi che a maggio rientreranno in patria), con alcuni giorni di rientro ogni mese a Cremona per una verifica delle esperienze e per continuare insieme gli incontri del cammino formativo.

Segnalazioni librarie

- 1) **Paolo Martinelli** [a cura di], *Il rinnovamento della Vita Consacrata e la famiglia francescana*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2007, p. 265, € 19,70

Nel 2005 ricorreva il quarantesimo della promulgazione del documento conciliare sulla Vita Religiosa: *Perfectae Caritatis* (1965). Il nostro confratello ha organizzato una giornata di studio all'Istituto Franciscano di Spiritualità (di cui è Preside) presso l'Università Antonianum.

Il volume raccoglie i 9 interventi (per una visione più dettagliata si veda il catalogo della Biblioteca Franciscano-Cappuccina Provinciale: www.infoteca.it/bfcp/opac.htm).

È un aiuto molto valido per un confronto comunitario e personale sulle indicazioni del Magistero che si sono succedute a partire dal 1965; su quanto è stato fatto in questi anni per realizzare il ritorno alle fonti e l'aggiornamento; su quanto rimane ancora da fare, perché il carisma di Francesco non è una realtà immobile, ma vive nel tempo adattandosi, sotto la guida del Magistero e degli organi di governo, ai segni dei tempi.

2) **Leonardo Nunzio Di Taranto**, *Promozione della salute e cura dei malati. Commento alla Nota Pastorale "Predicate il Vangelo e curate i malati. La comunità cristiana e la pastorale della salute" della Commissione episcopale CEI per il servizio della carità e la salute*, Edizioni Centro Volontari della Sofferenza, Roma 2006, p. 124, € 10

Il 4 giugno 2006 mons. Francesco Montenegro Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, firmava il documento di cui si fa cenno nel titolo del libro, pubblicato alle pagine 79-115. L'Autore, cappuccino della provincia di Puglia che da tempo si occupa di luoghi di cura ed è attualmente vice presidente nazionale dell'Associazione Italiana di Pastorale Sanitaria, nonché direttore dell'Ufficio per la pastorale della salute della diocesi di Bari-Bitonto, presenta in modo competente il commento a questo documento che è importante non solo per chi opera negli ospedali. Tutti, in un modo o in un altro, veniamo a contatto con i malati e con le strutture sanitarie, conoscere meglio i meccanismi, utilizzare l'esperienza della chiesa per operare in modo efficace può solo rendere migliore la nostra testimonianza e il nostro servizio.

I Nostri defunti

Ricordiamo e preghiamo per **Agnese Nazzari**, mamma di Fr. Maurizio Fiorini: il Signore della vita, che l'ha accolta in Paradiso, la ricompensi del tanto bene che ha saputo diffondere in famiglia e attorno a sé.

Introduzione alle fonti biografiche di San Francesco

F. ACCROCCA, «Viveva ad Assisi un uomo di nome Francesco»,
Un'introduzione alle fonti biografiche di San Francesco,
 ed. Messaggero, Padova, 2005, pp. 178.

Francesco, lo «specchio santissimo della santità del Signore»: *il Memoriale nel desiderio dell'anima* *(Vita seconda) di Tommaso da Celano*

Nel 1244, il capitolo generale riunito a Genova ritenne opportuno integrare la *Vita del beato Francesco* di Tommaso da Celano. Il ministro generale, Crescenzo da Iesi, chiese allora a tutti i frati di mettere per iscritto quanto effettivamente sapevano della vita, dei segni e prodigi del beato Francesco. Il testo di questa lettera circolare non si è conservato, ma ne conosciamo il contenuto attraverso la *Cronaca dei XXIV generali* (cf. AF, III, p. 262): con essa concorda sostanzialmente anche la lettera indirizzata a Crescenzo da Iesi da Leone, Rufino e Angelo l'11 agosto 1246 (cf. *3Comp* 1: FF 1394). Il materiale reperito fu consegnato a Tommaso da Celano perché si mettesse di nuovo all'opera. L'agiografo terminò il suo lavoro probabilmente nella primavera del 1247: si ritiene infatti che il testo sia stato approvato dal capitolo generale, convocato da Innocenzo IV a Lione in quello stesso anno. Peraltro, l'opera è dedicata a Crescenzo da Iesi (*2Cel* 2: FF 582), che proprio nel corso del capitolo lionese venne sostituito da Giovanni da Parma.

Perché i Compagni risposero al ministro generale solo nel 1246? Con tutta probabilità, essi si erano rifiutati di testimoniare in occasione della canonizzazione¹ e solo dopo lungo tempo avevano finalmente deciso di affrontare l'importante impegno. Il fattore che più di ogni altro ritengo abbia contribuito a una tale decisione fu la bolla *Ordinem vestrum*, emanata da Innocenzo IV a commento della Regola francescana il 14 novembre 1245 (cf. FF 2739/1-10), nella quale il pontefice riprendeva alcune affermazioni della *Quo elongati* di Gregorio IX (FF 2729-2739) mitigandone notevolmente la rigidità in merito alla povertà e ai diritti di proprietà dei frati.

Indubbiamente, come sappiamo anche da Tommaso da Eccleston (*Eccleston* 86: FF 2511) questi temi erano oggetto di continue discussioni all'interno dell'Ordine; lo stesso papa era intervenuto d'autorità per chiarire posizioni controverse, ma non trovando sempre un ambiente recettivo. Ancora Tommaso da Eccleston (*Eccleston* 55: FF 2478) ricorda l'opposizione aperta di Guglielmo da Nottingham, Giovanni da Kethene e Gregorio de Bosellis, che al capitolo generale di Metz del 1254 (erra il cronista, il quale parla invece del capitolo di Genova), ottennero che si sospendesse l'applicazione della *Ordinem vestrum*, decisione ratificata dal capitolo di Narbona nel 1260 (cf. AFH 3 [1910], p. 503). Tali problematiche si riflettono con tutta evidenza nel *Memoriale nel desiderio dell'anima*.

Abilmente, Tommaso divise il proprio lavoro in due parti. La prima, l'unica che conserva un ordine cronologico (cf. sopra, p.), molto più breve della successiva (17 capitoli contro 161) – anche perché tanti fatti già narrati nell'opera precedente non vennero ripetuti –, è dedicata quasi per intero alla giovinezza e alla conversione di Francesco e contiene episodi nuovi rispetto all'opera precedente, ripresi dai materiali poi confluiti nella *Leggenda dei tre Compagni*; nella seconda parte, invece, oltre ai materiali giunti a Crescenzo, Tommaso utilizza ulteriori testimonianze: quasi la metà degli eventi citati nel *Memoriale*, infatti, non trova paralleli nelle altre fonti, eccetto in Bonaventura, che però, a sua volta, li riprese dal Celanese.

Se nella *Vita* Tommaso aveva offerto un ritratto negativo della famiglia di Francesco e della società assisana, ritenute responsabili della depravazione giovanile del futuro santo, nel *Memoriale* l'impostazione generale del racconto risulta molto diversa. La differenza più grande si ha nella descrizione dei genitori di Francesco. Nel *Memoriale* l'autore sembra dover riscattare coloro che in

¹ Persuasiva, a questo proposito, l'analisi condotta da R. PACIOCCO, «*Sublimia negotia*». *Le canonizzazioni dei santi nella Curia papale e il nuovo Ordine dei frati minori*. Postfazione di A. Vauchez (Centro studi antoniani, 22), Padova 1996, part. pp. 120-127.

precedenza aveva tanto pesantemente ferito e che certo non avevano mancato di lamentarsene: non ne ripete il ritratto negativo, e pure il ruolo della società di Assisi (condannata anch'essa dalla *Vita* con egual giudizio) viene decisamente ridimensionato: a lottare contro Francesco resta solo il padre, il quale, quando «lo vide perseverare nelle opere di bontà, considerando una pazzia il servire Cristo, cominciò a perseguitarlo e a straziarlo, ovunque lo incontrasse, con maledizioni» (2*Cel* 12: FF 596).

Una lettura più attenta mostra tuttavia che le due opere rivelano una sostanziale continuità nella caratterizzazione dei personaggi chiave: va rilevato, infatti, che neppure nella *Vita* il ritratto del giovane Francesco era sempre stato negativo (1*Cel* 2, 4, 17: FF 320, 325, 349), mentre, d'altro canto, nel *Memoriale* si afferma che egli, adolescente dai modi urbani, non sembrava figlio dei suoi genitori (2*Cel* 3: FF 583). Nella sua prima opera Tommaso non definisce certo la madre di Francesco una nuova Elisabetta, come farà in seguito (2*Cel* 3: FF 583), ma ci dice che ella disapprovava l'agire del marito (1*Cel* 13: FF 341); viceversa, Pietro mantiene inalterata la sua durezza anche nel *Memoriale*, mentre compare pure un altro suo figlio, il quale si mostra tutt'altro che tenero nei confronti delle scelte operate dal fratello (2*Cel* 12: FF 598). Tra l'altro, il *Memoriale* ci presenta un Francesco duro verso il proprio genitore, fino a dirgli apertamente che non lo avrebbe più chiamato padre (2*Cel* 12: FF 597). Se poi la *Vita* non cancella i tratti positivi di Francesco, è anche vero che il *Memoriale* non oblitera la sua realtà di giovane gaudente: e quanto efficace è la descrizione di quei giovani ubriachi e scurrili che, vagando per Assisi, cantano a voce spiegata, nel pieno della notte, canzoni poco edificanti (2*Cel* 7: FF 588)!

Al di là di un approccio certamente diverso e di toni variamente accentuati, compare dunque una unitarietà di fondo tra le due opere: il *Memoriale* riprende e integra (e corregge, anche) fatti e letture già presenti nella *Vita*, esplicitando modelli agiografici in precedenza lasciati nella penombra, percepibili solo all'occhio fine dei buoni intenditori. Il Santo, infatti, viene paragonato dapprima al profeta Giovanni Battista (2*Cel* 3: FF 583), successivamente al cavaliere Martino (2*Cel* 5: FF 585) ed infine all'apostolo Paolo, vero modello per la conversione di Francesco (2*Cel* 6: FF 587).

Un'ulteriore novità è poi nella seconda parte del *Memoriale*, nella quale, abbandonato l'ordine cronologico, Tommaso compose un vero e proprio *specchio della perfezione* del Santo, inaugurando nell'agiografia francescana un genere che, pochi decenni più tardi, godrà di notevole fortuna. Francesco è lo «specchio santissimo della santità del Signore e immagine della sua perfezione»: guardando a lui i frati dovranno risvegliare il loro «amore intorpidito» (2*Cel* 26: FF 613). L'Ordine, dunque, sonnecchia pericolosamente, allontanandosi dall'esempio del fondatore; le virtù di Francesco, elencate senza una rigida connessione interna (tanto che si ha, a volte, un'impressione di disordine), insieme ai suoi insegnamenti offrono così utili esempi ai frati desiderosi di imitarlo, stigmatizzando, al tempo stesso, i comportamenti devianti. Gli obiettivi di Tommaso sono chiari ed espliciti: l'esempio di Francesco, colui che ha vissuto in pienezza l'ideale codificato dalla Regola, è l'unica arma efficace per contrastare la progressiva decadenza.

Il fatto che alle virtù venga assegnato uno spazio diverso consente inoltre di capire quali fossero i principali punti di discussione tra i frati; viene data anzitutto grande rilevanza allo spirito di profezia di Francesco (2*Cel* 27-54: FF 614-640), alla povertà (2*Cel* 55-82: FF 641-669) e all'atteggiamento del Santo verso i poveri (2*Cel* 73-83: FF 670-680): più volte Tommaso accenna al matrimonio di Francesco con la povertà (2*Cel* 55, 70, 84: FF 641, 657, 671). È interessante notare come, iniziando a parlare della virtù della povertà, l'agiografo divida la sua materia seguendo la disposizione della *Ordinem vestrum*. Per Innocenzo IV, infatti, i frati potevano legittimamente disporre dell'uso dei «luoghi, delle case, degli utensili, dei libri e di quei beni immobili che è lecito possedere» (cf. FF 2739/6), senza averne la proprietà: Tommaso parla dapprima della povertà delle case (2*Cel* 56-59: FF 642-645), poi della povertà delle suppellettili (2*Cel* 60-61: FF 646-647); di seguito ricorda il monito di Francesco contro la «curiositatem librorum» (2*Cel* 62: FF 648) accennando anche alla povertà dei letti (2*Cel* 63-64: FF 649-650). Il pontefice parlava di case: Tommaso sottolinea espressamente che Francesco voleva capanne, non case di pietra (2*Cel* 56: FF 642), e aborrisce le abitazioni lussuose (2*Cel* 60: FF 646).

Senza dubbio Tommaso rielabora le sue fonti, riprese poi dalla *Compilazione di Assisi* con maggior aderenza al dettato originale: tuttavia, le parole attribuite a Francesco – lo sottolineò con forza Raoul Manselli² – vennero generalmente mantenute nella forma originaria, in qualche caso conservandone frammenti che sono andati perduti nella trasmissione manoscritta di opere come la *Compilazione di Assisi* e lo *Specchio di perfezione*³, per quanto in alcune occasioni appaia evidente la riscrittura dell'agiografo: si veda, ad esempio, la distinzione tra proprietà e uso (2*Cel* 59: FF 645) o l'esegesi di 1Sam 2,5 (2*Cel* 164: FF 749). In più circostanze Tommaso esprime un giudizio negativo sugli sviluppi dell'Ordine (giova notare che molte delle invettive più dure⁴ si ritrovano solo in uno dei due manoscritti che trasmettono il testo del *Memoriale*), ma dissente apertamente da coloro che, applicando alla sua storia la visione avuta da Francesco della donna dalla testa d'oro e dalle gambe di ferro, ne constatavano l'ormai irrimediabile decadenza: «Molti – afferma il Celanese – hanno interpretato tale visione «a loro piacimento. Ma non credo che sia fuori luogo tenere l'interpretazione suggerita dallo Spirito Santo al predetto Pacifico durante il racconto stesso. “Questa donna – spiegò – è l'anima bella di san Francesco”. [...] Tuttavia molti altri, che hanno lo spirito di Dio, per questa donna intendono la povertà, in quanto sposa del padre. [...] Altri, in numero maggiore, applicano questa visione all'Ordine, seguendo la successione dei periodi secondo l'uso di Daniele. Ma che ci si riferisca al padre è evidente soprattutto dal fatto che non volle assolutamente interpretarla, per non peccare di vanagloria; mentre se andasse riferita all'Ordine, non l'avrebbe passata sotto silenzio» (2*Cel* 82: FF 669).

Per approfondire la ricerca

A mio avviso, manca ancora una soddisfacente edizione di questo testo così importante: rinvio in proposito a quanto ho scritto in *Due diverse redazioni del «Memoriale in desiderio animae» di Tommaso da Celano?*. Sull'opera nel suo insieme, cf. R. MANSELLI, *Tommaso da Celano e i «soci» di Francesco: la «Vita II»*, in ID., *Francesco e i suoi compagni*, pp. 53-62; ID., *«Nos qui cum eo fuimus»*, pp. 18-22; E. PRINZIVALLI, *Un santo da leggere*, pp. 97-101; F. URIBE, *Introduzione*, pp. 88-116. Molto materiale è reperibile nel voluminoso libro (oltre 500 pagine) di D. SCHIOPETTO, *Interpretazione e attualizzazione della Norma vitae nel «Memoriale in desiderio animae» di Tommaso da Celano* (Centro Studi Antoniani. «Varia»), Padova 2000.

² Cf. R. MANSELLI, *«Nos qui cum eo fuimus»*, pp. 49, 129-130, 254-255 e *passim*.

³ Cf. 2*Cel* 92 (FF 679) con C*Ass* 89 (FF 1625) e *Spec* 33 (FF 1719): si tratta del noto episodio della donna di Machilone, povera e sofferente agli occhi. Cf. F. ACCROCCA, *Tommaso da Celano e la testimonianza dei compagni di Francesco*, MF 104 (2004), pp. 261-270.

⁴ Cf. 2*Cel* 54, 64, 120, 149, 179 (FF 640, 650, 705, 733, 765).